

# Una professione senza più soddisfazioni

Ormai lavorare nella medicina generale, ovvero fare il medico territoriale, non dà più soddisfazione. Le condizioni lavorative e professionali sono molto peggiorate in questi ultimi anni e il colpo di grazia è stato dato dall'emergenza Covid o meglio attraverso la pandemia, ma i veri responsabili vanno cercati nelle istituzioni, nelle scelte politiche, ministeriali, regionali e aziendali

**Alessandro Chiari**

*Segretario regionale Fismu Emilia Romagna*

In questi ultimi tempi si sta esercitando la professione di Mmg con grosse insoddisfazioni sul territorio. Non facciamo altro che parlare con colleghi assolutamente delusi e stanchi, altamente demotivati, con livelli di *burnout* alle stelle, ogni giorno siamo investiti dall'aumento del carico di lavoro e da una maggiore conflittualità sia col cittadino che con le aziende. Dove è finita la professione per cui abbiamo tanto studiato e fatto tanti sacrifici? È vero che l'aumento dei carichi di lavoro è stato determinato, oltre che dalla pandemia, dalle particolari condizioni socio-clinico-politiche che hanno portato un aumento esponenziale del carico burocratico del Mmg, ma i veri colpevoli sono le aziende che hanno scaricato, stanno scaricando e continueranno a scaricare, sempre maggiore mole di lavoro burocratico sui medici. Bisogna assolutamente comprendere che il medico di medicina generale, per lavorare bene, e questa è l'unica soluzione possibile, avrebbe bisogno di una immediata e drastica diminuzione del carico burocratico. Ciò rappresenterebbe già un'importante riqualifi-

cazione per la medicina generale perché porterebbe ad un recupero di quei tempi necessari per rioccuparsi della clinica e di tutte le complessità assistenziali che la medicina generale comporta.

## ► Le nostre origini

La mitologia ci parla di una professione nata dagli dei: il medico era già anche chirurgo, ma anche prima della storia e della mitologia stessa era uno stregone, una figura sciamanica che aveva il potere di guarire le malattie sia del corpo sia dello spirito, era un sacerdote, la figura che si caricava dei problemi della tribù. L'uomo di medicina ha sempre avuto fin da epoche assai remote anche un ruolo molto drammatico nei rituali della fertilità. Il dottore, quindi, appare tra le maschere del teatro greco anche con queste drammaticità intrinseche: il guaritore, ma anche il custode dei drammi della fertilità. Da queste radici si sviluppa una medicina sapienziale, esorcistica, esercitata da sacerdoti, in cui la terapia è la penitenza, e l'eziologia della malattia è divina. In questa visione antica non esisteva la dicotomia corpo e ani-

ma nella malattia. La medicina di Ippocrate prese poi le distanze dalla tradizione religiosa, ossia dalla tendenza ad attribuire le cause di alcune malattie ad una origine divina: tutte le malattie avevano invece una causa "naturale". In particolare, Ippocrate, riprendendo un'idea che risaliva al pitagorico Alcmeone, sostenne che la malattia insorgeva quando nell'organismo si verificava una rottura dell'equilibrio esistente. La scienza medica ed il suo progresso hanno fornito dei contenuti al sapere medico, ma le origini magiche non si sono mai perse. Questa magia è quella che, chi vuole cimentarsi con gli studi medici, sente come forza motivante che può anche essere di livello inconscio primordiale, ma che è quella spinta, quel fattore intrinseco che ti dà la forza per tanti sacrifici. Poi è vero che la storia della medicina non è storia di premi nobel, ma della sofferenza del paziente e dalla capacità del medico di sapersene fare carico. Ed è da qui che si parte, che si pone la base del rapporto medico-paziente, dell'alleanza terapeutica del Mmg con il proprio paziente.